

Disposizioni ai commissari delle città del ducato di Milano

I diari [t. I] di Cicco Simonetta

Tratto da: La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 156-157.

Mediolani, die jovis XXIII junii, 1473.

Commissario nostro Parme.

Dilectissime noster, adcioché ne l'administratione de quella Commissaria, alla quale ve habiamo deputato, non preteriate le debite mette et termini de l'officio vostro, né prevaricate da la mente et ordinatione nostra, la quale è che attendiate solamente ad quelle cose che spectano propriamente a l'officio del Commissario et li altri magistrati et ufficiali de quella citade et luochi compresi in la commissione vostra, vicissim possano liberamente exercire quanto ad essi appartene, per questa, de novo, ultra le altre monitione, limitatione et jussione ad voy da qui indrieto, facte, come sapeti, havemo voluto iterarvi et replicarvi et declarare: la dispositione nostra essere che, quantunque per tenore de le prime lettere ad voy concesse de quello officio, le quale per honore vostro sono facte molto ampie et con latissimo arbitrio, forsi, prima facie, paresse che la balia et auctoritate se possano extendere larghissimamente, nientedemancho non debiati prendere cura de conoscere voy, né fare commissione ad alcuno de la fameglia vostra, né ad altri magistrati, o persone private da cognitione de cause civile, né etiamdio criminale, così de suppositi alla commissione vostra, corno alieni et così subditi nostri, corno forestieri, né per via de compromesso, né per qualunque altra forma, ma tucte diete cause lassate et remettete alli magistrati, alli quali de rasono et per ordini nostri, overo de quella nostra città, debitamente et ordinariamente se divolvono, non facendo etiam suspensione, né prorogatione de cause, per le quale se venga ad alterare in alcuno modo il debito corso de la justicia et impedire la jurisdictione de li ufficiali ad chi specta et così derogarsi alli decreti et ordini nostri et de la città, donde spesso ne succedono gravi richiami de li ufficiali et subditi nostri et se genera enorme confusione. Ceterum et potissimum, habiate advertentia non vi intromettere in cause de nostri

soldati, né civili, né etiamdio criminali, maxime che havessero dependentia da civili, ma quelle, pariformiter' remettere alla Corte del Podestà, overo dove ordinariamente debbono conoscersi.

Verum precipue' siati accorto non mettere mano in facto de maleficio, processi, o condemnatione: cose spectanti alla Camera nostra, corno ad quella Comunitate, de le quale nullatenus ve habiate ad impacciare. L'officio, cura et commissione vostra volimo che sia de attendere et sollicitamente insistere et invigliare ad quelle cose che mere concerneno il Stato et honore nostro, conservatione et salvezza de quella città et del paese vi havemo dato in governo. Al che ponite el studio, sollicitudine et ogni pensiero vostro, dì et nocte. Et etiam' quando pur succedesse qualche caso atroce et importante, per lo quale, verisimiliter, fosse da suspicare non succedesse grave scandalo et inconveniente tra li subditi nostri, sive preiudicio alla quiete et securezza del Stato nostro et non gli fosse tempo de poternelo significare, perché se gli richiedesse celere remedio, eo tunc, siamo contenti, non obstantibus premissis, possiati intromettergli et providerli per quella migliore forma vi paresse, secundo la gravità et la debita exigentia et natura del facto; ma in altri casi, ve admonemo, iniungemo et expresse commandiamo per quanto haveti cara la gratia nostra et, insuper, sotto pena de ducati cinquecento d'oro, applicandi, ipso facto, alla Camera nostra, per ogni volta che contrafacesti, che non ve intromettiate in le cause et acti ad voy prohibiti, ut supra, senza nostra speciale licentia et expressa commissione; in che aprite molto bene li ochii et mettiti el studio et vigilantia vostra in modo che satisfaciate a l'honore et debito vostro et a l'opinione che noi havemo de la devotione et fede vostra, rescrivendone de la receptione de la presente, la quale, accadendo ve dessimo successore, volemo che per instructione sua gli la lassati, adcioché luy similiter intenda quello habia ad fare et de che abstenerse.

Similiter Comissariis' Placentie, Cremone, Laude, Comi, Papié, Novarie, Ultrapadano.